

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 APRILE 1880

missione propone che la discussione dell'aggiunta proposta dall'onorevole deputato Allievi sia rimandata alla legge della leva.

Metto ai voti la proposta della Commissione.

GEYMET. Alla legge della leva?

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Alla legge sulla ferma.

Per quanto poi alla cifra, se l'onorevole Allievi lo desidera, si metterà nel bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta il differimento proposto dalla Commissione?

RICOTTI. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io credo che sia meglio rimandare questa questione alla legge sulla ferma.

Non sono avverso alla proposta dell'onorevole Allievi, poichè io stesso ho già detto che l'esercito trae molto vantaggio quando i giovani che vengono sotto le armi posseggono una educazione virile. Sicchè in massima accetto questa proposta, ma per le considerazioni che sono state fatte e che mi paiono giustissime, la questione riguarda più direttamente il Ministero della pubblica istruzione. Quindi è questione che si può esaminare più tardi.

PRESIDENTE. Il ministro accetta la proposta della Commissione del bilancio.

ALLIEVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALLIEVI. Domando soltanto che sia ben chiarito se la questione viene rimandata al bilancio della pubblica istruzione, oppure alla legge sulla ferma, perchè mi preme di dichiarare che il differimento alla legge sulla ferma, secondo me, vuol dire proprio che non se ne vuol far nulla.

SPECIALE. La proposta che aveva fatta io era proprio di rimandare detta questione al bilancio della pubblica istruzione.

CAPO. Lo stanziamento della cifra.

PRESIDENTE. La Commissione del bilancio accetterebbe l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Speciale, che invece di essere differita fino alla discussione della legge sulla ferma la discussione dell'aggiunta di cui si discorre, fosse differita invece fino alla discussione del bilancio della pubblica istruzione?

PRIMERANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. L'aveva domandata io.

PRESIDENTE. Gliela darò dopo. Devo interrogare il relatore per sapere l'avviso della Commissione del bilancio.

PRIMERANO, *relatore*. La questione si presenta sotto un duplice aspetto. Si ha l'esame in sè della proposta, e quindi la decisione su qual bilancio debba

andare la spesa. Si potrà benissimo discuterla quando sarà presentata la legge sulla ferma; ed allora sarà il caso di vedere, se la somma necessaria per attuare la proposta dell'onorevole Allievi, debba andare sul bilancio della guerra, o su quello della istruzione pubblica. Parrebbe che dovesse andare su quello della pubblica istruzione, perchè se esso statuisce questa istruzione, la spesa deve anche dipendere da quel Ministero. Vuol dire che il ministro della guerra darà il concorso del personale; e se ci sarà duopo di maggiore spesa per questa istruzione, il Ministero della pubblica istruzione darà i fondi; ma non mi pare che questo servizio, che si vuole impiantare da un altro dicastero, debba gravare sul bilancio del Ministero della guerra.

RICOTTI. Mi credo in dovere di dare uno schiarimento alla Camera sopra la cifra degli ammalati dell'esercito indicata dall'onorevole Baccelli, cifra che può fare uno spiacevole effetto. L'onorevole Baccelli ha detto: la forza media dell'esercito è di 195,000 uomini, e gli ammalati nel corso dell'anno sommano appunto a 195,000, il che vuol dire che v'è il cento per cento d'uomini che nel corso di un anno sono colpiti da malattia. È una cifra che spaventa. Ma il soldato sta tre anni sotto le armi.

Ora, se egli avesse detto: sopra 1000 soldati ce ne sono 3000 che cadono malati durante la ferma, si avrebbe avuto il 300 per 100, quanto dire una proporzione che non ponderata apparirebbe favolosa. Tutto dipende dal periodo di tempo che si prende per unità di misura.

Si deve pure aver presente che nel nostro esercito il soldato è dichiarato ammalato per qualunque piccolo inconveniente, per un gelone, per un raffreddore, e ben sapete che qualcuno di questi piccoli incomodi in un anno può toccare a chicchessia, anche di robusta complessione; e chi di voi può dire di aver passato un anno intero senza esser stato obbligato a rimanere due o tre giorni in casa per curarsi di qualche piccola malattia, senza credersi per questo un invalido od un uomo deperito di salute?

Questo cento per cento, o mille per mille di malati in un anno, indicato dall'onorevole Baccelli, non ha per se stesso un valore molto importante, se si tiene conto delle circostanze che lo determinano.

Quel che si dovrebbe fare sarebbe di paragonare queste cifre con quelle corrispondenti degli eserciti delle altre nazioni. Ma anche questo confronto avrebbe bisogno di essere ponderato, e non trascurare l'osservazione che in alcuni eserciti i soldati non sono classificati fra gli ammalati per le stesse cause, per le quali sono classificati ammalati da noi.

Nelle nostre statistiche sanitarie sono classificati come ammalati non solo i soldati che entrano allo